

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1 4 8
9

148
8.9
9

A2

148
9

IL SONNO





148
9

IL SONNO



MILANO, 1871 - TIP. GOLLIO.

T.
—

ALLA SUA DILETTA LUISA
IL PADRE.

IL SONNO

Ei vien; siccome in tepido
Lavacro un scender lento;
Viene, ed un velo avvolgere
Le mie pupille io sento,
Ma la mia mente è vigile
Vigile batte il cuor.



Pria che scendesse, ah! misera!
L'alma del senso sposa,
Altro non fu che un palpito
Nel sen di Dio nascosa,
Tra gli infiniti estrinseca
Dall'inesausto amor.

Se il suo fedel più vigile
Desti la sposa a lato,
Tosto di baci fervidi
Essa lo fa beato,
Baci d'amor che agli angioli
Mentre dormia rapì.



Oh sonno! eppur tu vindice
Fatto mortal veleno
Della regal tirannide
Scendi talor nel seno,
Che nelle ree vigilie
Le mille colpe ordì.



Delle sue notti l'ultima
Dorme il dannato a morte,
La man le parve stringere
Dei figli e la consorte,
Fu quello del Carnefice
La man che lo destò.



Oh sonno soavissimo
Su noi discendi amico,
Qual già beasti l'anima
Di quel buon padre antico
Che la sognata Vergine,
Desto al suo sen trovò.

Scendi conforto al misero
Qual sul Fenil di Giobbe,
Qual eri sulla splendida
Scala del pio Giacobbe,
Sull'agitato Cassero
Ove dormia Gesù.



Oh se m'è dato ascendere
Teco le vie del Cielo,
Spezza in quell'ora i vincoli
Del mio terrestre velo,
Arra di pace è il funebre
Detto Fatale: Ei fu!



7 MAR 1871

22267

Z

148.9





